

15 marzo 2013

PAG. IX

“Noemi morta per il parto in ritardo”

Bentivoglio, l'avvocato della famiglia della bimba contro il Maggiore

di Luigi Spezia

«LA mamma doveva partorire subito, entro sabato. Al Maggiore le hanno diagnosticato un calo del liquido amniotico e quindi era necessario intervenire al più presto, entro il giorno stesso. Invece l'hanno mandata in ambulanza a Bentivoglio e hanno aspettato la domenica mattina per intervenire. Era troppo tardi: quando hanno eseguito il cesareo, la bambina era già morta». L'avvocato Federico Canova rappresenta la famiglia di Noemi, la bambina nata morta all'ospedale di Bentivoglio domenica scorsa. Non ha fatto denuncia per ora contro nessuno, a nome del padre albanese, Berman Balla e della madre Arianna, cameriera italiana. Ma dopo l'autopsia eseguita ieri dal dottor Roberto Testi — medico legale di Torino conosciuto per le perizie del caso Cogne — con la partecipazione del professor Benedetto Vergari, consulente della famiglia e di quattro altri medici nominati dai quattro indagati, fa considerazioni sulle possibile responsabilità mediche. L'avvocato rilancia il problema dei tempi intercorsi tra il momento in cui sabato mattina la donna si presenta al Maggiore con le avvisaglie del parto e il momento in cui la bimba nasce, 24 ore dopo. «Ho chiesto di allargare i quesiti della perizia non solo ai due medici e due operatori in servizio al momento del parto — dice — ma anche ai medici della Ostetricia di Bentivoglio che hanno visitato la mamma al pomeriggio di sabato e ai medici che l'hanno vista per primi al Maggiore. Non so cosa il pm deciderà, ma a me pare importante guardare l'intero svolgimento dei fatti ». Secondo i primi esami, la placenta sembra sana e quindi non sarebbe quella la causa della sofferenza di Noemi. Per l'avvocato Canova, il problema potrebbe essere stata la dilazione del parto: «Si nasce anche in aereo o in nave, al Maggiore non potevano farla partorire anche se non avevano un letto disponibile? Il feto sarebbe nato vivo, considerato che il termine era già scaduto da quattro giorni». Il professor Testi ha due mesi per dare una risposta al pm Domenico Ambrosino. «Stabilire le cause di una morte perinatale è complesso», si limita a dire Testi, che non azzarda alcuno scenario. L'esame visivo della placenta non basta per fare una diagnosi. Alla donna era stato già riscontrato un calo del liquido e per questo si presentava spesso al Maggiore, ma saranno gli esami istologici e il confronto con la cartella clinica a delineare un quadro completo.

PAG. 29

A «Youngabout» storie di persone speciali

di Federico Mascagni

Venerdì 22 marzo mancheranno due giorni alla conclusione del festival cinematografico Youngabout, dedicato al pubblico degli adolescenti. Ma per una coppia, anche se rodatissima, sarà un momento importante. Ore 21 e 15: Susanna Spugnoli e Sebastian Mureddu, in un evento speciale fuori programma, inizieranno ad esibirsi all'interno del Teatro Parco della Montagnola, in via Irnerio 2/3. Susanna e Sebastian danzano, e lo fanno così bene che sono stati eletti vice campioni del mondo. Grazie al talento ma anche allo studio e alla concentrazione per far compiere alle ruote delle loro wheelchair la giusta coreografia, pare che Susanna e Sebastian sprigionino dalle loro carrozzelle una tale grazia da renderle quasi eleganti propaggini corporee.

STORIE DI PERSONE SPECIALI

Un storia sulla loro disciplina artistica è in concorso fra i prestigiosi lungometraggi del Festival organizzato dal 18 al 24 marzo che verranno proiettati al Cinema Odeon di via Mascarella 3. Si tratta di Musical Chairs, storia di un dramma e di una rinascita girato da Susan Seidelman, la regista che nei primi anni '80 ha raccontato la vita del punk con *The Smithereens*, protagonista l'icona underground Richard Hell, e ha conquistato la celebrità con *Cercasi Susan Disperatamente*, film simbolo sulla club culture, che ha contribuito al lancio di Madonna. A introdurre la proiezione del 20 marzo alle 9 (prima visione europea) sarà Andrea Mingardi. Youngabout, settima edizione, raccoglie grazie all'attento lavoro dell'associazione «Gli anni in tasca» alcune delle produzioni cinematografiche inedite più interessanti non tanto per le problematiche proposte, ma perché i punti di vista nei film sono spesso quelli degli adolescenti. È questa forse la formula con cui l'associazione è riuscita a conquistare la fiducia di un pubblico composto principalmente da scolaresche che, come ricorda Angela Mastrodonardo «entrano temendo di assistere al solito film noioso ed escono commentando con entusiasmo». Il confronto con l'ospite si prospetta particolarmente divertente con Marco Orea Malia, venerdì 22 marzo alle 9.30, in occasione della proiezione del film *La Playa*. La storia della fuga di tre fratelli da un soffocante paesino per trovare fortuna nella capitale Bogotà, rivelerà per uno dei tre un inaspettato talento come parrucchiere. Orea Malia, che negli anni 80 ha ideato tagli e acconciature artistiche, ha promesso per l'occasione una performance. Infine da segnalare fra i lungometraggi in concorso almeno altre due pellicole. *The Creators – South Africa Through the Eyes of Its Artists*, che rivela per l'ennesima volta come nel grande continente esista un'attività artistica originale e viva. Infine la storia più sconcertante, dove per l'ennesima volta l'India continua ancora ad essere luogo di ingiustizie raccapriccianti. In «Bitter Seeds» una giovane ragazza si trasforma in cronista per raccontare la storia del padre contadino, suicidatosi ingerendo un pesticida, perché non in grado di riscattare il prestito di semi Ogm forniti dalla multinazionale Monsanto. Prima visione nazionale lunedì

18 marzo alle 20 e 45 sempre all'Odeon Multisala di via Mascarella. La serata finale del Festival, con premiazioni e brindisi si terrà presso Zoo, in strada Maggiore 50.
www.youngabout.com

15 marzo 2013

Link:http://www.gazzettadiparma.it/primapagina/dettaglio/1/178342/Consiglio_comunale_Approvato_il_piano_del_nuovo_Welfare_Multe_in_citt%C3%A0_emessi_verbali_per_1045_milioni_nel_2012.html

Consiglio comunale Approvato il piano del nuovo Welfare. Multe in città: emessi verbali per 10,45 milioni nel 2012

Il Consiglio approva il piano strategico del nuovo Welfare, mentre in piazza e in municipio i dipendenti del Comune fanno una vibrante protesta, con momenti di tensione e forti contestazioni al sindaco.

La delibera sul piano del "nuovo Welfare di Parma come percorso di sviluppo di comunità" - Il piano strategico del Welfare ridisegna gli interventi del Comune in campo sociale. L'assessore Laura Rossi sottolinea che "i servizi territoriali sono sotto assedio. Ci sono bisogni molto diversi rispetto a due o tre anni fa. Chiedono un lavoro, una casa, un sostegno economico e non un assistente sociale con cui parlare. Siamo partiti dal senso di frustrazione degli operatori" per elaborare il piano strategico del Welfare. "Non è solo una questione di risorse: non si è più in grado di dare risposte a tutti - puntualizza la Rossi -. Abbiamo impostato un progetto che ha visto la partecipazione di più di mille persone. Per ogni area-problema vengono individuati 3 o 4 obiettivi. L'assessore si dice orgogliosa del piano che presenta oggi e sottolinea che è stato mantenuto tutto ciò che di buono è stato fatto finora. Durante il dibattito, il consigliere Maurizio Vescovi (Pd) contesta che "non ci sono obiettivi misurabili", "non c'è mai un tentativo di portare a soluzione problemi vecchi e nuovi. Non voglio dire che non c'è la visione però... sul piano strategico non ho capito l'idea portante del piano". Come sottolineano la consigliera del Movimento 5 Stelle Patrizia Ageno e l'assessore Rossi, è già stato compilato il piano operativo che traduce nella pratica gli obiettivi del piano in discussione oggi. Presentando la delibera, l'assessore Rossi dice che il precedente slogan "Il luogo delle risposte" non è più attuale perché il Comune non è più in grado di dare risposte a tutti. Maria Teresa Guarnieri, capogruppo di Altra Politica, contesta questa affermazione: lo slogan - spiega - non si riferiva al Comune come "un dispensatore automatico di risposte" ai bisogni di tutti ma rispecchiava un'idea di Comune che analizza le richieste e dà qualche tipo di risposta, anche se magari sarà molto diversa dalle aspettative del cittadino. "Le precedenti amministrazioni hanno fatto il loro dovere sul tema del sociale, secondo me", aggiunge. La Guarnieri critica l'amministrazione: "non si può imporre il volontariato" perché il piano del Welfare prevede che a fronte di "un impegno di risorse pubbliche i destinatari si impegnano a mettere a disposizione parte del loro tempo o le loro competenze". Inoltre in questo piano di Welfare ci sarebbe una "visione invasiva dei servizi sociali". Alle critiche della Guarnieri rispondono i consiglieri di maggioranza Feci ("La macchina deve funzionare con meno risorse perché non ci sono più i soldi") e Ageno ("Nessuno ricatta nessuno"). L'assessore Rossi risponde agli assessori sottolineando che "i servizi sociali devono continuare a fare il loro lavoro: non è mai stato messo in dubbio". La Rossi rimanda al

mittente le accuse sulla mancanza di visione e sottolinea che "abbiamo lavorato giorno per giorno" mentre le emergenze andavano avanti. "Bisogna fare innovazione dentro i servizi senza stravolgere il sistema - aggiunge -. La vera innovazione è dare risposte adeguate". Nelle dichiarazioni di voto, il capogruppo dell'Udc Giuseppe Pellacini ribatte alla Rossi che "il volontariato dà già una mano alle persone in difficoltà e non viene il giorno dopo dall'assessore a chiedere la maglietta del più bravo. Parma è una città solidale, sono anni che è così". Patrizia Ageno, annunciando il voto favorevole, dice che in passato "a Parma c'era tanto fumo... c'era anche l'arrosto ma era bruciato! L'impostazione (del piano di Welfare, ndr) non è il prodotto finale ma è qualcosa in divenire" che dovrà accompagnare la società nella sua evoluzione "anche pedagogicamente". Elvio Ubaldi (Civiltà Parmigiana): "Siamo sempre stati costretti ad adeguare la risposta sociale alla domanda della gente. Non c'è mai stato un periodo tranquillo. I soldi per cambiare ci sono, in bilancio. Bisogna però porre i problemi giusti. Rispondere ai bisogni di ragazzi e anziani è prioritario rispetto ai bisogni, che so, della cultura".

15 marzo 2013

Link: <http://gazzettadireggio.gelocal.it/cronaca/2013/03/14/news/protesta-contro-unieco-1.6698180>

Da mesi senza paga, operai sulla gru

Protesta contro Unieco da parte di tre lavoratori di una ditta in subappalto a Genova che ha crediti con la coop

di Enrico Lorenzo Tidona

A poche ore dalla richiesta di ammissione al concordato, arriva un altro capitolo della crisi che ha investito Unieco. Ieri mattina tre operai si sono barricati in cima ad una gru presso le Torri Faro, due edifici in costruzione nell'area di San Benigno, nel quartiere Sampierdarena a Genova. All'origine della protesta dei tre uomini - Girolamo Sorrenti, Antonio Morales e Amid Razkanowi - il mancato pagamento da tre mesi degli stipendi da parte della ditta da cui dipendono, la Cemin. A capo di tutto proprio Unieco, vincitrice della gara d'appalto, tacciata ieri dai lavoratori di non aver saldato le fatture alla Cemin, che si è vista costretta a congelare i salari dei dipendenti.

La protesta. Ieri mattina era previsto un presidio di protesta per far emergere la vicenda. Ma i tre operai, esasperati dalla situazione, hanno deciso di salire sulla gru. Sul posto sono subito giunti polizia e vigili del fuoco, che hanno cercato di far scendere i lavoratori. Il titolare della Cemin, Antonino Raso, ha contattato via telefono i vertici di Unieco per chiedere uno sforzo alla coop, che avrebbe promesso un versamento di 50 mila euro entro 10 giorni con i quali coprire gli stipendi dei lavoratori genovesi. Una promessa che verso le 12.15 ha permesso di sbloccare la situazione. Due operai sono infatti scesi a terra, dove hanno raggiunto i colleghi di lavoro. Un quarto d'ora dopo anche il terzo operaio ha desistito, interrompendo la protesta ad alta quota. L'allarme nel cantiere è quindi rientrato, senza placare però le polemiche.

La testimonianza. «Siamo disperati - ha dichiarato uno degli uomini rimasto sospeso per ore a decine di metri d'altezza - lo ho tre figli, uno di 9 anni, uno di 5 anni e l'ultimo di otto mesi. Sono tre mesi che non prendo un euro e non posso neanche comprare i pannolini per il più piccolo. Ora spero che i soldi arrivino». Le Torri Faro sono due edifici gemelli destinati ad ospitare appartamenti e uffici. La catena dei pagamenti si è però incagliata a causa della mancanza di soldi in cassa da parte di Unieco, che ha quindi dovuto chiudere i rubinetti a valle.

La promessa. «Cercheremo di saldare quanto prima» ha dichiarato Unieco, precisando però che la richiesta di concordato effettuata dalla coop «non consente fin d'ora di effettuare pagamenti per debiti sorti prima dell'11 marzo 2013, salvo che gli stessi non siano specificamente autorizzati dal Tribunale, laddove ricorrano i presupposti a tal fine

previsti dalla legge». Un effetto che ha portato alla protesta anche delle associazioni di artigiani reggiane.

15 marzo 2013

Link:<http://gazzettadimodena.gelocal.it/cronaca/2013/03/15/news/picchia-a-sangue-l-anziana-madre-1.6699429>

Picchia a sangue l'anziana madre

Un 30enne di Medolla ha malmenato la donna costringendola al ricovero in ospedale

CAVEZZO. Il rapporto si era incrinato da tempo, accentuato dalla separazione dall'ex moglie. Ma nessuno, neppure i vicini di casa che hanno assistito sbigottiti alla scena, avrebbe mai immaginato che un 30enne, ufficialmente residente a Medolla, ma tornato a vivere con la famiglia, sarebbe arrivato ad alzare la mani sulla donna, accusata di trattarlo peggio degli altri fratelli. Invece l'aggressione si è materializzata mercoledì, a metà pomeriggio: lui si è presentato a casa della mamma, ha iniziato una discussione molto accesa fino a quando l'ha aggredita con violenza. Pugni e sberle rifilate al volto e alla nuca con una violenza inaudita. E mentre lei cercava di proteggersi i vicini hanno chiamato polizia municipale e carabinieri. Intanto l'uomo ha contattato l'ex moglie, che si è portata sul posto per prendere atto delle drammatiche condizioni in cui il figlio aveva ridotto la madre. E prima di andarsene il 30enne ha minacciato anche la donna: «E non ti azzardare a denunciarmi, mia moglie le ha sempre prese e non lo ha mai fatto», le ha urlato, senza neppure temere l'intervento di qualcuno. Sul posto, però, sono intervenuti gli agenti della polizia municipale di Cavezzo. Insieme all'ambulanza del 118 hanno soccorso la donna e avviato le indagini. E mentre si mettevano a verbale le testimonianze i sanitari hanno trasferito la madre dell'uomo all'ospedale di Mirandola. È stata medicata al pronto soccorso e poi dimessa: se la caverà con qualche giorno di prognosi, ma le ferite al volto sono tuttora evidenti. Il tutto mentre in paese ci si interroga su un'aggressione vile ed inaudita e molti vicini chiedono che quell'uomo non si aggiri più dalle loro parti. «Quel ragazzo è stato una furia - raccontano - Non è la prima volta che alza la voce, ma non era mai andato oltre anche se situazioni critiche si erano già vissute in passato. I motivi? Chissà, c'è sicuramente il matrimonio finito male, ma non è il solo».

15 marzo 2013

Link:<http://lanuovaferrara.gelocal.it/cronaca/2013/03/14/news/i-liquami-dal-soffitto-situazione-ormai-inaccettabile-1.6692961>

«I liquami dal soffitto dell'ospedale? Situazione inaccettabile»

La presidente della Provincia: il S. Anna agisca al più presto. L'Idv in Regione: lumi su una consulenza superpagata

Liquami che piovono dai controsoffitti, consulenze contestate, annunci di manifestazioni di protesta. Per la sanità è un periodo di tagli, disagi e malcontento. La caduta dei 13 pannelli e dei liquami fuoriusciti da un tubo sul pavimento del pronto soccorso dell'ospedale di Cona ha suscitato reazioni allarmate a Palazzo municipale e il rammarico dell'azienda ospedaliera. Ieri si è aggiunto il commento perplesso della presidente della Provincia, Marcella Zappaterra. «Sono episodi inaccettabili - ha dichiarato - l'ospedale di Cona dovrà garantire l'eccellenza delle prestazioni, è ora di dire la parola fine a situazioni che non riflettono questo traguardo. L'azienda deve agire al più presto per evitare che si ripetano gravi episodi come quello avvenuto lunedì scorso». Ma l'azienda ospedaliera è finita nel mirino anche di una interpellanza presentata ieri in Regione da due consiglieri: Liana Barbati e Sandro Mandini, dell'Idv. L'atto si sofferma sulle consulenze ben retribuite di un architetto bolognese, Anna Ricciarelli, destinataria di incarichi esterni relativi alla realizzazione dell'ospedale di Cona. I consiglieri citano, con particolare riferimento agli anni dal 2010 in poi, l'esistenza di delibere sottoscritte da due diversi direttori generali nel frattempo succedutisi all'azienda ospedaliero-universitaria di Ferrara, con le quali veniva prorogato l'incarico all'architetto. Caratteristica comune a tutte le delibere - sottolineano Barbati e Mandini - è il fatto che il ricorso ad una consulenza esterna, «peraltro particolarmente onerosa» (circa 900mila euro dal 2002 in poi), viene spiegata con l'indisponibilità di risorse interne che - si legge - «risultano tutte fortemente impegnate». Una motivazione che a giudizio dei consiglieri «appare piuttosto inverosimile» dal momento che si riferisce ad un periodo di 11 anni, nei quali si sono succeduti tre direttori generali: Ubaldo Montaguti, Riccardo Baldi e, dal 2010, Gabriele Rinaldi. Barbati e Mandini chiedono alla giunta regionale se sia a conoscenza dell'incarico e se ritenga che le relative scelte aziendali siano compatibili con gli obiettivi di contenimento della spesa sanitaria e con una corretta gestione delle risorse. Gli esponenti Idv vogliono anche sapere se la giunta intenda avviare un'attività conoscitiva sul caso per appurare, tra l'altro, l'opportunità del conferimento dell'incarico e la proporzionalità del compenso attribuito rispetto all'impegno richiesto. E ciò «anche al fine di accertare eventuali responsabilità gestionali ed erariali». Per domani, infine, la consulta di Comacchio annuncia una manifestazione contro i tagli nella sanità di fronte alla sede Asl di via Cassoli, a Ferrara.

15 marzo 2013

Link:<http://www.forliteday.it/cronaca/dammi-i-soldi-o-ti-ammazzo-17enne-arrestato-per-estorsione.html>

“Dammi i soldi o ti ammazzo”, 17enne arrestato per estorsione

Un albanese di 17 anni è stato arrestato sabato scorso dai Carabinieri del Nucleo Operativo e Radiomobile, sotto la guida del capitano Cristiano Marella, per estorsione continuata ai danni di uno studente 18enne. Un albanese di 17 anni è stato arrestato sabato scorso dai Carabinieri del Nucleo Operativo e Radiomobile, sotto la guida del capitano Cristiano Marella, per estorsione continuata ai danni di uno studente 18enne. La vittima doveva al giovane extracomunitario la somma di 100 euro per l'acquisto di marijuana. Le indagini degli uomini dell'Arma sono partite a gennaio in seguito alla denuncia sporta dai genitori dello studente.

I familiari per puro caso un giorno hanno trovato un inquietante sms di minacce sul cellulare del figlio, che aveva dimenticato a casa. La madre ha poi scoperto nella stanzetta del 18enne piccole dosi di "erba" e l'occorrente per consumarla. Un giorno i Carabinieri hanno fermato lo studente dopo aver acquistato da uno spacciatore, quest'ultimo arrestato in flagranza di reato, una dose di stupefacente.

Messo alle strette, ha confessato di aver subito delle minacce da un albanese conosciuto a scuola. Nei giorni scorsi si sono presentati a casa del ragazzo un gruppetto di giovani, uno dei quali si è rivolto con fare prepotente alla madre del 18enne dicendo che l'avrebbe ammazzato se non avesse pagato la partita di marijuana. L'epilogo della vicenda è arrivata sabato, quando lo studente si è presentato a Forlimpopoli per incontrare l'albanese. Non era altro che una trappola. I Carabinieri hanno infatti immortalato l'attimo nel quale l'extracomunitario ha preso la banconota. Una volta fermato, il 17enne ha opposto energia resistenza: ora si trova agli arresti domiciliari con le accuse di resistenza ed oltraggio a pubblico ufficiale ed estorsione continuata. Il giudice per le indagini preliminari del tribunale dei minori ha concesso all'albanese la possibilità di uscire di casa solo per andare a scuola.

15 marzo 2013

Link:http://www.ilrestodelcarlino.it/rimini/cronaca/2013/03/14/858623-tropo_carina_picchiata_dalle_amiche.shtml

Tropo carina, picchiata dalle amiche alla fermata del bus

Bullette del paese

Nell'indifferenza generale, presa a sputi, calci e pugni in faccia

TROPPO carina, troppo corteggiata per non scatenare l'invidia di un paio di bullette di paese. Così una sedicenne di un paesino dell'entroterra riminese è stata picchiata brutalmente da due ragazze, una sua coetanea e l'altra diciottenne, davanti alla fermata prima di salire sull'autobus per andare a scuola. Prima spintoni e sputi poi calci e pugni in faccia che le hanno ridotto il viso gonfio e livido, un occhio nero e procurato una brutta contusione cervicale. A scuola quel giorno la ragazzina non ci è potuta andare perchè è andata al pronto soccorso. I medici le hanno dato 47 giorni di prognosi, 47 giorni di tempo per guarire da quelle botte cattive. Per questo brutto episodio, avvenuto verso le 7 del 5 maggio 2011, la bulletta più grande, che ora ha vent'anni, è stata rinviata a giudizio nei giorni scorsi per lesioni dal giudice per l'udienza preliminare, il processo verrà celebrato il 17 settembre. La minorenni invece verrà giudicata dal Tribunale per i minori di Bologna. Il tranello era scattato davanti al bar dove si ritrovano i ragazzi di quel paese prima di prendere l'autobus per andare a scuola a Rimini o a Riccione. Con la scusa di far colazione insieme le due amiche perfide hanno invitato al bar la biondina che, per la sua grazia, era sempre al centro delle attenzioni dei ragazzi. Persino un po' troppo, tanto che le avrebbe fatto il filo anche lo studente su cui aveva messo gli occhi la più grande delle bullette. Ma la colazione ben presto era diventata poco dolce. La diciottenne avrebbe iniziato l'aggressione verbale: «Se hai qualcosa da dirmi, dimmelo in faccia non andare in giro a sparlare di me». «Io non ho fatto niente e non ho detto niente a nessuno» si è difesa la ragazzina cercando di allontanarsi dalle due ragazzette. Ma queste ultime non l'hanno mollata. Prima le hanno sputato addosso, poi sono passate agli spintoni e una volta che è stata in terra, calci e pugni in faccia. Il tutto mentre i ragazzi aspettavano l'autobus e i grandi andavano a lavorare. Nessuno avrebbe preso le difese della vittima, nessuno avrebbe mosso un dito. I genitori si sono rivolti agli avvocati Federico Bosi e Michela Stama ed hanno denunciato le due bullette. La ventenne si è rivolta all'avvocato Luca Greco.